



■ **DEPURAZIONE** L'audizione del dg Pallaria in Senato

# In tredici anni spesi 900 milioni per nulla

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Continuano le audizioni della commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. L'organismo in questi giorni sta concentrando la sua attenzione sulla Calabria e in particolare sul problema della depurazione. Una situazione che alcuni senatori hanno definito senza mezzi termini «disastrosa», un giudizio confermato anche dal Prefetto di Cosenza, Paola Galeone e dal Procuratore capo della Repubblica di Cosenza,

**Le difficoltà dei Comuni a incassare le bollette idriche**

Mario Spagnuolo per quanto attiene al territorio del cosentino. Ma le cose di certo non vanno diversamente nel resto della Calabria.

Lo scorso sei giugno i senatori hanno deciso di ascoltare il dirigente generale del Dipartimento Presidenza, Mimmo Pallaria. La circostanza non è da considerarsi strana, visto che il Dipartimento ha avvocato a sé le competenze sul ciclo idrico integrato proprio per sollecitare la nascita di un sistema efficiente. Nascita che ovviamente ancora non ha visto la luce. Così l'audizione del dirigente Pallaria è stata per molti versi anche imbarazzante, con i parlamentari della commissione che si sono mostrati basiti più di una volta. Sin dalla premessa fatta dal dirigente regionale quando ha ricordato come il settore in Calabria sia stato commissariato dal 1999 al 2012. Un arco di tempo in cui sono stati spesi qualcosa come circa 900 milioni di euro per migliorare il sistema e per arrivare a situazioni che Pallaria ha definito «incredibili» con impianti realizzati, collaudati ma mai entrati

**Il problema è la mancata nascita del servizio integrato**

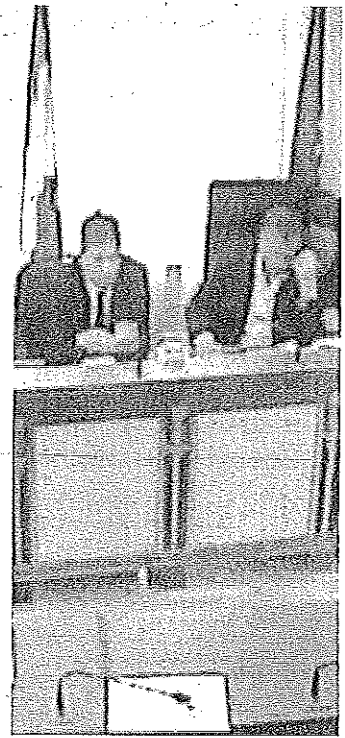
in funzione, perché magari non arriva un filo d'acqua oppure perché non sono nemmeno collegati all'energia elettrica. O ancora progetti di impianti di depurazione a dir poco fantastici ma dalla poca o scarsa efficienza. Facile capire quindi perché la Calabria abbia ricevuto numerose lettere di infrazione da parte dell'Unione Europea. Meno facile, invece, capire perché a questa situazione non si riesca a mettere mano in maniera definitiva. Pallaria ha detto che il vero problema è che in Calabria, unica regione del Paese, la legge Galli non è mai diventata operativa. Secondo questa legge ci dovrebbe essere un unico soggetto gestore

che si occupa di tutto il ciclo dell'acqua dall'approvvigionamento idrico fino alla depurazione. In Calabria invece esiste la Sorical che è una Spa a capitale misto che si occupa del tratto che va dall'adduzione fino ai serbatoi comunali. Da qui in poi tocca ai Comuni portare l'acqua nelle case e sempre ai Comuni occuparsi di depurazione. E' chiaro che un sistema simile la confusione è di casa.

Difatti i membri della commissione hanno chiesto come mai l'acqua dove c'è più redditività è gestita dal privato, mentre la depurazione è affidata ai comuni. Pallaria ha spiegato che la Regione ha istituito l'Autorità idrica calabrese nel maggio del 2017. L'organismo avrebbe dovuto individuare il soggetto unico gestore, ma dopo due anni l'organismo è senza un presidente e un direttore tecnico. Il perché è un mistero o quasi. A quel punto un membro della commissione ha chiesto che fine facciano le quote in bolletta che pagano i cittadini e che sono destinate alla depurazione. Il dirigente ha detto che proprio per la mancata attuazione della legge Galli, c'è un problema di tariffe che sono ferme al 2011 e che consistono in 128 lire al metro cubo per le forniture e 400 lire per la depurazione. Cifre convertite ora in euro ma ferme da allora. I Comuni hanno serie difficoltà ad incassare i ruoli e quando riescono la fanno con grande ritardo. Se tutto questo ha creato debiti verso Sorical che hanno portato la società idrica in liquidazione, figuriamoci cosa

è accaduto nella depurazione. Praticamente interventi nulli o quasi. E così si sono spesi fondi nazionali e comunitari che non hanno però portato all'efficienza del sistema. Così quando la commissione ha chiesto a Pallaria i report sulle acque reflue (che per legge la Regione dovrebbe fornire ogni due anni alla Ue) questi ha risposto di non saperlo. Non lo sa perché questo pezzo di competenza dovrebbe essere del Dipartimento Ambiente. Il dirigente però ha tranquillizzato la commissione sostenendo che la Regione ha ottenuto un cospicuo finanziamento da parte del Cipe ed ha avviato una serrata programmazione di interventi per i depuratori di oltre 250 comuni su 409 della Calabria. Come dire che ad oggi uno su due non funziona

è accaduto nella depurazione. Praticamente interventi nulli o quasi. E così si sono spesi fondi nazionali e comunitari che non hanno però portato all'efficienza del sistema. Così quando la commissione ha chiesto a Pallaria i report sulle acque reflue (che per legge la Regione dovrebbe fornire ogni due anni alla Ue) questi ha risposto di non saperlo. Non lo sa perché questo pezzo di competenza dovrebbe essere del Dipartimento Ambiente. Il dirigente però ha tranquillizzato la commissione sostenendo che la Regione ha ottenuto un cospicuo finanziamento da parte del Cipe ed ha avviato una serrata programmazione di interventi per i depuratori di oltre 250 comuni su 409 della Calabria. Come dire che ad oggi uno su due non funziona



Il dirigente generale Domenico Pallaria in audizione

■ **L'INTERPELLANZA** «Rischiamo di uccidere il turismo»

## Nicolò chiede un dibattito in Consiglio sullo stato dell'arte

REGGIO CALABRIA - «Anche nel 2019, com'è avvenuto puntualmente ogni anno in questa legislatura regionale, arriviamo alla stagione estiva e siamo costretti a constatare l'ennesima mortificazione delle straordinarie bellezze naturali calabresi a causa delle criticità ambientali, a cominciare dalle acque del mare e dalle spiagge». Lo afferma in una nota il consigliere regionale e coordinatore provinciale di FdI a Reggio Calabria Alessandro Nicolò.

«E proseguo alla penosa e preoccupante prospettiva di forti penalizzazioni per le aziende del settore e per gli operatori della ricettività turistico-balneare, si aggiungono timori e allarme per gli effetti negativi che si delineano per la stessa salute pubblica delle nostre comunità. Timori, purtroppo, non solo giustificati ma addirittura ora certificati ufficialmente dalla stessa Giunta Oliverio, e nella massima sede istituzionale, nel corso dell'audizione del dirigente generale dipartimento Presidenza della Regione, sentito in commissione parlamentare d'inchiesta sulle ecomafie che da settimane ormai ha aperto un dossier Calabria. Ancora una volta, insomma, ci risiamo: il governo regionale si mostra in prossimità della piena stagione estiva tutta la sua inerzia, con la ben nota, purtroppo, pachidermica incapacità di prevenire quei guasti ambientali che sfregiano l'immagine turistica della Calabria, oscurando le incomparabili bellezze naturali della nostra terra e oltraggiano i suoi inestimabili tesori ambientali».

Nicolò rende noto di aver

già depositato, in proposito, in Consiglio regionale un'interrogazione con richiesta di risposta scritta «in ordine agli interventi afferenti al settore della depurazione». «Nonostante le ingenti risorse finanziarie finalizzate al risanamento delle ataviche problematiche del settore della depurazione - si afferma nel documento presentato da Nicolò alla Presidenza dell'Assemblea - a tutt'oggi si riscontra una situazione di grave criticità ascrivibile al malfunzionamento degli impianti, insufficiente manutenzione degli stessi, oltre che mancato smaltimento dei rifiuti prodotti costituiti principalmente da fanghi di depurazione e sversamento incontrollato di liquami. La situazione determina gravi conseguenze sul piano ambientale, con effetti negativi per la salute pubblica della comunità». Nicolò ribadisce, inoltre di aver «mediante precedenti atti di sindacato ispettivo, più volte denunciato la situazione emergenziale, sollecitando interventi urgenti al fine di sanare il sistema depurativo regionale e circoscrivere le conseguenze pregiudizievoli arretrate all'ambiente e alle potenzialità turistiche dell'intero territorio costiero» e chiede al presidente della Giunta, Mario Oliverio, di «conoscere quali interventi sono stati effettuati e quali si intendono esperire in merito».

«Bocciato clamorosamente dall'Unione europea e messo sotto accusa dal Parlamento nazionale - afferma Nicolò - il sistema di depurazione calabrese continua a perdere acque fetide e maledoranti. Eppure, corretta-

mente e con la necessaria fermezza avevamo lanciato in tempo negli anni scorsi precisi e documentati allarmi in proposito con ripetute interrogazioni. L'aspetto più grave e sconcertante è che la risposta alla mia interrogazione c'è già. Ed è sconcertante. L'hanno fornita gli stessi vertici amministrativi in sede di audizione parlamentare ammettendo ufficialmente che in questi ultimi quattro anni non è stata realizzata concretamente nessun'opera, malgrado una mole notevole di interventi pianificati e programmati, con 160 milioni di euro stanziati, più 45 milioni di fondi Por. Ci sono solo impegni di spesa, studi e interventi definiti, convenzioni con oltre cento Comuni, ma in quattro anni nessun lavoro concreto è ancora partito».

«Ci troviamo quindi - conclude Nicolò - di fronte ad un quadro inqualificabile di fronte al quale è vano ed anche un po' patetico sbandierare qualche bandiera blu conquistata da alcuni amministratori di comuni costieri, come se ciò potesse bastare. Non solo eravamo stati non pessimisti ma realisti osservando che gli interventi annunciati in merito dalla Giunta regionale non hanno prodotto risultati positivi. Ma eravamo stati facili profeti prevedendo la situazione di grave criticità, al limite del collasso, ascrivibile al malfunzionamento degli impianti, insufficiente manutenzione degli stessi, oltre che mancato smaltimento dei rifiuti prodotti costituiti principalmente da fanghi di depurazione e sversamento incontrollato di liquami in mare».

■ **BRUXELLES** Gli strali della Ferrara  
«La Regione Calabria non ha lavorato per risanare»

CATANZARO - «Non ci sono giustificazioni per la Regione Calabria e per chi da anni di fatto gestisce il settore della depurazione. Sono responsabili e complici dello stato pietoso in cui versa il comparto depurativo». Laura Ferrara, riconfermata al Parlamento europeo dal voto dello scorso 26 maggio, interviene, è scritto in una nota, «sul sistema depurativo calabrese, sulla poca trasparenza che finora ha caratterizzato la gestione dei fondi destinati al settore e sulle problematiche relative alla balneabilità dei nostri mari. Tutte tematiche che l'hanno vista impegnata in prima linea nel suo primo mandato e che ha intenzione di seguire ancora per quello appena avviato».

«Leggo - afferma l'eurodeputata - delle dichiarazioni in seno alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ecomafie rilasciate dal dirigente generale del dipartimento Presidenza della Regione, Domenico Pallaria. Ammette il suo stesso fallimento e quello delle amministrazioni regionali, attuale e precedenti. I milioni di euro arrivati dall'Unione europea e destinati al riefficiamento degli impianti depurativi calabresi erano di gestione diretta della Regione che li destinava ai Comuni. Il controllo sull'effettiva spesa di questi fondi spettava dunque alla Regione. Si denuncia l'inoperatività dell'Autorità idrica calabrese (Aic): niente di più vero, da oltre un anno, quindi dal suo avvio, sto denunciando la stessa cosa. Su questo tema è bene sottolineare che la Regione Calabria non è attore esterno, tant'è che il Dipartimento Lavori Pubblici ne aveva redatto lo Statuto commettendo una grave ingerenza nei confronti dell'autonomia dell'Assemblea dei quaranta sindaci. Ovviamente poi non se ne seppe nulla. Il fallimento di anni di gestione scellerata, di assoluta mancanza di progettualità è come sempre sotto gli occhi di tutti, nei nostri mari. Ancora una volta il rapporto Arpacal conferma come a Reggio Calabria la qualità delle acque sia scarsa. Fermare un divieto temporaneo di balneazione già dal 19 giugno 2014. Il perdurare di questa grave situazione, oltre a mettere a rischio la salute dei cittadini, non può che danneggiare una città a forte vocazione turistica. Da chi, dunque, è corresponsabile delle criticità in materia depurativa - conclude Laura Ferrara - ci si aspettava azioni concrete volte al miglioramento ed alla risoluzione degli atavici problemi del settore. Quindi una maggiore trasparenza nella spesa dei fondi e controlli puntuali, almeno in questi ultimi anni sulle opere di manutenzione e ristrutturazione degli impianti. Ciò non è avvenuto ed un mea culpa non basterà».



Ufficio:  
Cosenza  
Catanaro  
Reggio Calabria  
Vibo Valentia

Tel. 0984 85 40 42 - info@publifast.it

## ANDORE

### Primo consiglio comunale Attesa per il presidente

A PAGINA 15

## PALMI

### Incidente sull'A2, poliziotti evitano una tragedia

A PAGINA 17

## COMUNE

### Castore in azione a Mosorrofa e Tremulini

PROCEDONO senza sosta ed in maniera capillare i lavori a Reggio Calabria sia in centro che in periferia. L'ultima sessione di interventi, effettuati nei primi giorni di giugno, nella settimana in corso, riguardano un doppio intervento in aree dedicate alle scuole. Gli interventi sono stati disposti dall'Amministrazione comunale di Reggio Calabria per mezzo della società di servizi comunale in house "Castore" e sono stati completati nelle ore appena trascorse. In località Mosorrofa, dopo l'intervento riguardante i lavori di bitumazione, messa in sicurezza e riparazione delle parti ammalorate sul tratto di strada che collega le frazioni collinari di San Sperato e Mosorrofa, la società in house ha operato un importante intervento di sfalcio, manutenzione aiuole e rimozione di arbusti che ostruivano le vie di fuga presso i plessi scolastici del centro che ospitano le scuole di infanzia, primaria e secondaria. I lavori sono proseguiti, inoltre, nel centro Città in zona Tremulini. Sono stati eseguiti, infatti, nuovi interventi, sempre per opera della azienda Castore in piazza Unicef nella zona adiacente all'Istituto "Carducci-De Feltri". Gli interventi citati sono stati destinati alla manutenzione delle aiuole ed allo sfalcio dell'erba della Piazza stessa.

## AEROPORTO DELLO STRETTO Dopo il raffreddamento delle vertenze

# Serve un "decollo di fortuna"

### Amodeo (Uilt): «Serve forte presa di responsabilità della classe politica»

di FABIO PAPALIA

SE da una parte la Uilt Calabria pochi giorni fa è riuscita a ottenere il ripristino del tavolo sindacale e l'internalizzazione dei servizi precedentemente affidati a terzi, a seguito della seconda azione di sciopero condotta in solitaria e riferita alle vertenze riguardanti i dipendenti della Sacal impiegati presso l'Aeroporto dello Stretto; dall'altra, si assiste ad una continua spoliazione delle attività, a causa del quasi totale abbandono dello scalo da parte delle compagnie aeree.

Dopo l'atterraggio d'emergenza, adesso serve un "decollo di fortuna" per lo scalo reggino.

«La variabilità dell'offerta commerciale e il disimpegno della compagnia low cost. Blue Panorama, che avrebbe deciso unilateralmente di cancellare i voli riguardanti le rotte assegnate su Torino e Bologna, riducendo al tempo stesso le frequenze dei voli diretti a Milano - secondo il segretario regionale Uilt Calabria, Luciano Amodeo - unitamente alle incertezze legate al futuro di Alitalia (ancora ad oggi elemento di importante sostentamento), rappresenterebbero gli elementi determinanti lo stato di crisi occu-

pazionale riferito al Tito Minniti».

Difatti, come confermato in occasione dell'ultimo incontro sindacale avuto con la Sacal, a fronte di una possibile terza azione di sciopero di 24 ore minacciata dalla Uiltrasporti Calabria, i nuovi scenari creerebbero oggettive difficoltà per la formulazione di nuovi collegamenti, indispensabili per garantire la mobilità dei cittadini dell'area metropolitana, ed il lavoro a tutti i dipendenti interessati, tra cui quelli dell'indotto.

Le preoccupazioni della Uilt Calabria, dovute alla notevole riduzione delle attività e al disinteresse mostrato da parte delle istituzioni competenti, ad oggi

### Sacal chiede più partecipazione pubblica

incapaci di creare le dovute sinergie a sostegno del rilancio dello scalo in questione, trovano riscontro nell'impossibilità di stabilire progetti di lunga gittata, nonché il giusto clima di fiducia da parte degli operatori che, ancora ad oggi (a detta della Sacal), non intenderebbero investire sullo scalo e quindi sul proprio futuro.

Inoltre, durante l'ultimo confronto sindacale, sarebbero emerse le difficoltà dichiarate dalla società di gestione, la quale chiedereb-



Le piste dell'aeroporto "Tito Minniti"

be una maggiore partecipazione pubblica, a sostegno dell'intero sistema aeroportuale calabrese. Ad alimentare il clima di sfiducia instauratosi, come conseguenza della crisi, sono le preoccupazioni legate anche ai lavoratori di Aviapartner. Quest'ultima, handler operante sullo scalo reggino, coinvolta nell'espletamento della prima fase delle procedure di raffreddamento, aperte dalla Uilt Calabria e conclusa, dopo due incontri interlocutori, con esito negativo, a causa del mancato

raggiungimento di un'intesa utile, a tutela dei lavoratori interessati che, a detta della società stessa, oggi rischierebbero il proprio posto di lavoro. «Una situazione non più sostenibile - è il commento di Amodeo - che a causa della mancanza di voli, e dell'incapacità o mancanza di volontà dei soggetti competenti a voler creare condizioni di accessibilità ed appetibilità dello scalo reggino, sta mettendo in forte crisi i lavoratori delle società Sacal, Aviapartner ed Alitalia, quest'ultima

colpita dalle vicissitudini ormai note». Il tempo sta per scadere, e certamente il decollo dell'aeroporto non potrà essere ulteriormente ritardato. «Occorre - conclude il sindacalista - una forte presa di responsabilità da parte della classe politica, con piani d'azione concreti che non dovranno rivelarsi come possibili sperperi di risorse, bensì utili all'effettivo rilancio delle attività aeroportuali secondo il reale potenziale offerto dal vastissimo bacino di utenza».

## REGGIO FUTURA

«Archiviata anche quest'ultima tornata elettorale nazionale, che ha decretato nuovi equilibri e nuovi scenari politici, con una chiara e forte affermazione delle liste di centrodestra, l'attenzione e l'interesse si sposta necessariamente alle imminenti elezioni comunali (e regionali) che vedranno impegnata la nostra città di nuovo alle urne nei prossimi mesi. Il centrosinistra (contenti loro!), per bocca di autorevoli esponenti, ricandida il sindaco uscente addirittura senza la necessità di passare per le primarie e lo stesso sindaco, ormai, è totalmente immerso in quotidiani spot elettorali (tanto demenziali quanto penosi) dal pescivendolo, dal fornaio, sui (pochissimi) cantieri e dovunque ci sia la possibilità di farsi un video o un selfie promozionale. E il centrodestra reggino che fa? Cosa aspetta a indicare il

# Agliano preme per un candidato

### «Centrodestra deve indicare al più presto l'antagonista di Falcomatà»

suo candidato che dovrà guidare la coalizione da contrapporre a questo centrosinistra in crollo verticale ma, comunque, con la leve del potere ancora in suo possesso? Quando darà, alla stragrande maggioranza dei cittadini, la possibilità di potersi identificare con la persona che dovrà riportare a Palazzo S. Giorgio competenza, efficienza, programmazione e progettualità per risanare le ferite di 7 anni di inetta, incolore ed incapace gestione della cosa pubblica e di totale assenza di prospettiva?». Lo afferma il Coordinatore di Reggio Futura, Giuseppe Agliano, il quale

sottolinea il fatto che «al di là dei tatticismi e delle legittime aspettative delle parti è necessario che tutto questo avvenga in tempi molto rapidi». «C'è da risolvere - prosegue Agliano - le sorti della città, c'è da riprendere il cammino in direzione dello sviluppo, c'è da restituire dignità e decoro, c'è da fermare la nuova emorragia di gioventù che emigra, c'è da ricostruire un tessuto socio-economico fortemente compromesso. La risposta a tutto ciò - sostiene Agliano - può (e deve) essere messa in campo solo da un centrodestra che trae dal suo interno le energie singole e



Giuseppe Agliano

collettive, che da qui a poche settimane lo dovrà vedere protagonista, con il suo candidato a sindaco e i suoi esponenti nei quartieri, nelle piazze, nei salotti, nei luoghi di lavoro e dovunque vi è la possibilità di spiegare ai reggini il programma, i progetti, le idee e le iniziative volte alla rinascita del territorio. Solo così - conclude Agliano - il centrodestra tornerà ad essere punto di riferimento credibile per i reggini che non aspettano altro che la data delle elezioni comunali per sbarazzarsi di questa squadra di calcetto che, in perfetta sinergia con i commissari, ha ridotto in macerie la città e portato i servizi essenziali a livelli terzomondisti, distruggendo le speranze di una comunità che sperava (e spera ancora) di essere protagonista in Italia, nel bacino del Mediterraneo e in Europa».



Diga sul Menta L'invaso alto oltre 90 metri costruito in rockfill consente l'accumulo dei deflussi del torrente fino a 18 milioni di metri cubi

Interventi in tanti serbatoi per migliorare l'erogazione: dopo anni di problemi, si spera nell'inversione di rotta

## Pozzi disattivati e addio al dissalatore Sarà davvero la prima estate con l'acqua?

Avviato l'iter per la revoca del provvedimento di non potabilità nel centro storico ma resta il nodo dei rimborsi per le bollette nelle zone interessate dall'ordinanza

**Alfonso Naso**

Forse ci siamo. A distanza di oltre un anno dall'adozione dell'ordinanza di non potabilità dell'acqua in una vasta zona del centro storico cittadino, ci siamo quasi per voltare pagina. Dopo lo spegnimento del dissalatore, forse una delle cause principali dell'adozione del provvedimento di divieto di utilizzo dell'acqua a fini umani per superamento dei valori di guardia, Sorical ha eseguito le prime analisi e il tutto dovrebbe essere nella norma.

Nella prossima settimana verrà ripetuto tutto l'iter e poi verrà inviata la comunicazione al Comune con la quale verrà poi richiesto l'intervento dell'Asp. Solo a quel punto l'ordinanza del sindaco potrà essere ufficialmente

revocata. Passeranno ancora giorni ma in ogni caso si tratta di uno dei passaggi successivi all'attivazione del sistema di erogazione dell'acqua proveniente dalla diga sul torrente Menta avvenuta a ottobre scorso. Peraltro in queste ultime settimane sono stati spenti molti pozzi ai quali erano collegate le pompe di rilancio che servivano per portare l'acqua nelle case.

«Garantire il servizio e ammodernare gli impianti, difficile ma non impossibile. Sorical è impe-

**La fase di rodaggio dopo l'attivazione della diga sul Menta è finita: non tutta la città è collegata all'invaso**

### Sotto i riflettori le perdite nella rete

Quello che continua a rappresentare un problema in città è legato alle perdite nella rete. Su questo fronte la ditta Lotti, incaricata dalla Regione per l'ingegnerizzazione del sistema idrico, è in ritardo ma sta comunque portando avanti un compito molto delicato dal momento che la situazione riscontrata era abbastanza confusa e complessa. Bisognerà attendere ancora un paio di mesi per capire che succederà dal momento che il tutto non è stato completato. E serviranno altri lavori.

gnata nella ristrutturazione di diversi serbatoi della città di Reggio e nel collaudo funzionale di importanti nodi di distribuzione. Come nell'impianto del serbatoio di Santa Caterina. Qui si lavora da settimane con squadre specializzate, intanto l'acqua del Menta è già arrivata nelle case di tutto il Quartiere». Questo quanto scriveva la Sorical pochi giorni addietro.

La diga sul Menta è pronta alla prova estate quindi. Sarà davvero la prima stagione calda senza l'incubo della carenza di acqua? I cittadini lo sperano anche se nell'ultimo mese sono stati diversi i problemi a causa di interventi sulle reti, e lavori per rendere più efficiente il nuovo sistema di erogazione dell'acqua ma anche per disservizi perché la diga non copre tutto il territorio comunale. E

in effetti in alcuni quartieri le problematiche continuano a persistere così come continuano le fuoriuscite di acqua - da ultimo quella di via Aschenez. E sulla non potabilità bisogna ancora risolvere la questione delle bollette inviate ai cittadini che risiedono nelle zone interessate dall'ordinanza di non potabilità. Per quelle altre che nel corso del tempo fu emesso il provvedimento è stato riconosciuto lo sconto del 50% nella bolletta. Ma per i cittadini residenti al centro storico non sono arrivate novità fino al momento. La giunta municipale stava studiato il da farsi, anche se a breve tutta la problematica dovrebbe essere soltanto un triste ricordo; per il passato serve tuttavia una decisione e le associazioni dei consumatori sono in pressing da tempo su questo caso.

“C  
all  
a l  
e l

Proc  
man  
sterr  
in ce  
time  
fettu  
gno,  
rigu:  
vent  
scuc  
disp  
com  
cietà  
hou:  
com  
trasc  
blen  
segn  
resic  
gran  
ne c  
“Cas  
mar

In  
l'int  
ri di  
cure  
tiar:  
da c  
nari  
fa, i  
rato  
di si  
le e  
ostr  
i ple  
osp  
prie  
I  
tre,  
mul  
fatti  
per  
in :  
adie  
ci-I  
tadi  
mar  
allo  
za s



All  
imp

Sconcerto per la decisione della commissione straordinaria dell'Asp di proporre il dissesto finanziario

## L'amarezza di Lamberti-Castronuovo: «Ci tolgono tutto»

«Ancora con questo Bancomat! Ma non si vergogna uno Stato, sia pure in periferia, a ricorrere a questi mezzucci di dozzina per manifestare ancora una volta la sua incapacità a gestire un settore vitale come la sanità? Paragono alla Asp di Reggio offende tutti coloro i quali da anni assicurano alla gente un servizio talmente essenziale quanto gradito, da essere scelto dalla maggioranza assoluta dei cittadini». Questo l'incipit della riflessione di Eduardo Lamberti-Castronuovo a proposito della proposta di dissesto dell'Asp.

«Da due anni le nostre strutture non vengono rimborsate per esami fatti su ordinazione del servizio sanitario nazionale, per mano dei sempre

vessati medici curanti, che svolgono con scienza e coscienza il loro lavoro. Ora si profila lo stato di dissesto dell'Asp di Reggio. Cosa significherebbe se verrà accolta la delibera della giunta commissariale? La domanda è d'obbligo così come il legittimo sospetto che si sta perpetrando ai danni della Città l'ennesimo danno con disprezzo. Reggio non conta più nulla agli occhi dei colonizzatori. Ci tolgono tutto, ci chiamano mafiosi e noi stiamo a guardare come chi non riesce a fare nulla per difendere se stesso. Hanno sciolto il Comune per mafia: negli anni immediatamente successivi nessuno, dico nessuno degli amministratori del tempo, è stato condannato per reati mafiosi. Ci hanno tolto la dogana,



Battaliero Lamberti-Castronuovo non ci sta a subire attacchi

la direzione dei beni confiscati, e chissà quante altre cose, ora fanno fallire l'azienda sanitaria e di conseguenza almeno 800 aziende e un numero incredibile di addetti ai lavori. E non

basta. La gente avrà difficoltà a diagnosticare le malattie, ad avere un punto di riferimento come grande ausilio del medico curante e soprattutto farà file interminabili nelle poche e mal attrezzate strutture pubbliche che addirittura hanno dovuto, recentemente, chiuderne una per mancanza di un tecnico. Roba da non credere. In tutto questo lo Stato si permette di affermare che è costretto a dichiarare il dissesto per disordine amministrativo! Grottesco se non demenziale! A leggere la delibera adottata dalla triade c'è chi si mette le mani ai capelli. Innanzitutto le motivazioni addotte sono risibili, generiche e parlano solo di disordine ma aggravano la situazione quando dicono che non hanno co-

noscenza dei conti reali per poi affermare che riportano un deficit di 650 milioni di euro. Sogno o son desto? Ma se non hanno le scritture contabili come fanno a quantificare il debito? Ora la delibera avrà i suoi nefasti effetti, ma non punirà i colpevoli di questo sfascio contabile, burocratico non medico. Non punirà i colpevoli ma distruggerà gli innocenti. Reggio fallirà anche nella sanità, amministrativa, non medica. Le aziende di Reggio crolleranno ma non quelle di Catanzaro Cosenza. Se Reggio non insorge pacificamente, morirà del tutto.

Lamberti Castronuovo infine ricorda che «la cosa più grave sulla quale voglio richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, è la costruzio-

ne sbominevole della delibera della giunta. Essa invoca una gestione straordinaria con bilancio separato fino al 2018. Questo metterebbe tranquilli i creditori che si vedrebbero trattati separatamente dall'attualità, ma con pieno diritto ad essere pagati. Grave decisione, ma tuttavia accettabile, se non fosse per il richiamo esplicito all'articolo 10 Decreto Calabria che si riporta al testo unico enti locali che regola i dissesti dei comuni. Questi articoli prevedono l'impossibilità del creditore a vantare i propri sacrosanti crediti! Un artificio? Un burocrate per turpirla ancora una volta e mortificare le povere aziende reggine che hanno il solo torto di aver fatto credito allo Stato? Ma quale Stato?»

Il Tar respinge il ricorso per ottenere l'annullamento del provvedimento che ha colpito il Consorzio dei produttori di olio

## Resta in piedi l'interdittiva antimafia per il Conasco

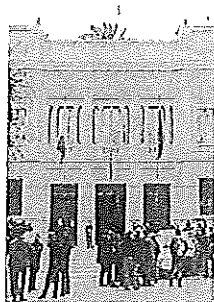
La bufera scattata dopo l'avvio di un'inchiesta

«Il ricorso non appare assistito dal prescritto "forum boni juris", in quanto appare pacifico che omis- sio già arrestate e sottoposte agli arresti domiciliari fossero dipen- denti della società ricorrente. Ritenuto che il condizionamento mafioso possa derivare anche dal- la presenza di soggetti che non svolgono ruoli apicali all'interno della società, ma siano o figurino come meri dipendenti, dei quali le consorterie criminali si servono per controllare o guidare dall'esterno l'impresa». Con que-

ste motivazioni il Tribunale am- ministrativo regionale ha respin- to il ricorso del Conasco, il grande consorzio che raggruppa i produt- tori di olio nei confronti del quale, secondo la Prefettura, vi sarebbe una pressione delle 'ndrine, emet- tendo quindi nei suoi confronti l'interdittiva antimafia.

L'adozione del provvedimento ha provocato molto scalpore tra i tantissimi consorziati della nota cooperativa che si occupa di pro- gettazione e riconversione delle colture di olio, una delle più im- portanti e pregiate del territorio.

Pare che l'informativa antimafia sia scattata a seguito dell'in- chiesta del dicembre scorso che avrebbe portato a galla la presen-



Informativa il provvedimento emesso dalla Prefettura

za di soggetti controindicati tra coloro che avrebbero ricevuto be- nefici pubblici.

«Le indagini - si leggeva nel co- municato - relativo all'inchiesta giudiziaria - hanno permesso di accertare numerose anomalie, di carattere formale e sostanziale, af- ferenti la trattazione delle do- mande di accesso ai contributi ov- vero la soppressione di document- ti che, per legge, avrebbero dovu- to essere custoditi dagli stessi in- caricati di pubblico servizio».

Nel mese di aprile scorso si era svolta anche un'assemblea infor- male straordinaria dei soci della cooperativa Conasco per appro- fondire le motivazioni del provve- dimento prefettizio. I soci hanno

espresso preoccupazione per gli effetti del provvedimento che mortifica l'immagine e rischia di vanificare l'attività che ha caratte- rizzato il Conasco negli ultimi de- cenni.

È stato evidenziato, ad esem- pio, come l'organizzazione dei produttori olivicoli, ha sempre operato con lealtà e trasparenza anche in progetti di rilancio del territorio e delle colture ricordan- do anche i progetti messi in cam- po per risolvere la problematica del dissesto idrogeologico.

L'assemblea aveva ribadito la certezza che le governance della cooperativa - e del consiglio di amministrazione - non abbia mai consentito alcun tipo di infiltra-

zione o condizionamento dalla criminalità organizzata, neanche tramite i dipendenti, i collabora- tori e/o i singoli soci. In ogni caso per contrastare il provvedimento della Prefettura era stato conte- stato con un ricorso depositato al Tar di Reggio, tramite l'avvocato Natale Carbone. Il Conasco, infat- ti, contesta che mai sull'operato della cooperativa sono state avan- zate ombre e che le attenzioni del- le forze dell'ordine non hanno lambito la sua attività che è diver- sa da quella erogata dai centri di assistenza. Ma almeno in questa fase della sospensiva cautelare ha avuto torto. L'interdittiva, per ora, resta in piedi.

Gioia Tauro, le proposte della nuova società convincono i lavoratori

# Licenziamenti al porto Al via le conciliazioni

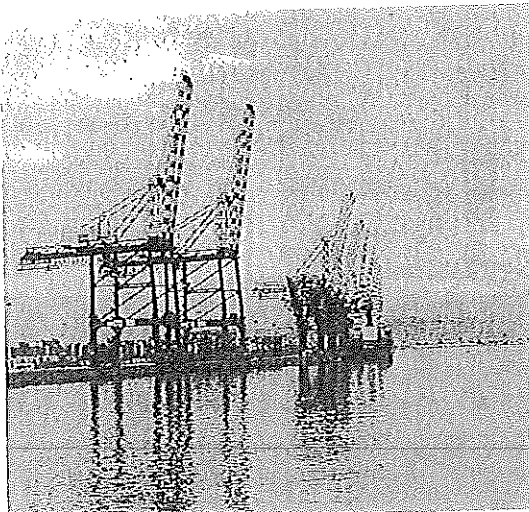
Dopo anni di scontri giudiziari si volta pagina

## GIOIA TAURO

Conciliazioni vicine. La vertenza occupazionale che ha interessato negli ultimi mesi il porto di Gioia Tauro sembra definitivamente viaggiare verso la chiusura delle ostilità. Le proposte della nuova società che gestisce il terminal calabrese sembrano avere convinto la stragrande maggioranza dei lavoratori licenziati da Medcenter Container Terminal nell'estate del 2017 poi annullati dal giudice del lavoro di Palmi e quindi appellati. Le cause pendenti a Reggio Calabria potranno ben presto essere cancellate dal ruolo perché per tutti - tranne per pochi che hanno deciso di continuare la battaglia - si profila il definitivo inserimento nella pianta organica della società che è pronta a far aumentare i traffici.

Per la fine di giugno era previsto l'arrivo dei primi mezzi ma ancora le indiscrezioni non hanno trovato conferma. Di certo, per ora, ci sono gli annunci e le buone intenzioni della società dell'armatore Gianluigi Aponte che ha rilevato il 50% di Mct. Una fase di rodaggio che è terminata e che adesso si deve trasformare in quella del rilancio perché quello che è stato trovato a Gioia Tauro è da brividi.

La società era in grossa difficoltà finanziaria con perdite milionarie a causa della contrazione dei movimenti; aveva difficoltà organizzative e problemi strutturali



Nuove gru Sono attesi a breve nuovi mezzi operativi per il piazzale

sia in termini di mezzi operativi che di sicurezza. Ma oltre a ciò c'era un clima pesante con gli operatori portuali che da anni ormai protestavano. Adesso ci sono le condizioni per superare questa fase turbolenta del porto di Gioia Tauro anche se il rilancio è ancora lontano.

E c'è anche da chiarire il destino di chi è rimasto nell'agenzia del lavoro portuale, rimasta di fatto solo un istituto di sussidio salariale perché fino a ora solo pochissime persone sono state ricollocate al

lavoro. Questo anche perché non sono state attivate tutte le opere previste nell'accordo del 2016 (il gateway ferroviario finalmente questo mese dovrebbe essere operativo anche se non totalmente mentre il bacino di carenaggio ha tempi più lunghi). L'azienda Calipo da novembre ha in concessione uno dei capannoni nell'area portuale ma ancora materialmente non ha avviato le attività anche perché ha dovuto rimettere in se-

a.n.

L'appello dei giovani agricoltori di Maropati

## Una petizione per l'olio della Piana

Una raccolta firme contro l'importazione massiccia che altera il mercato

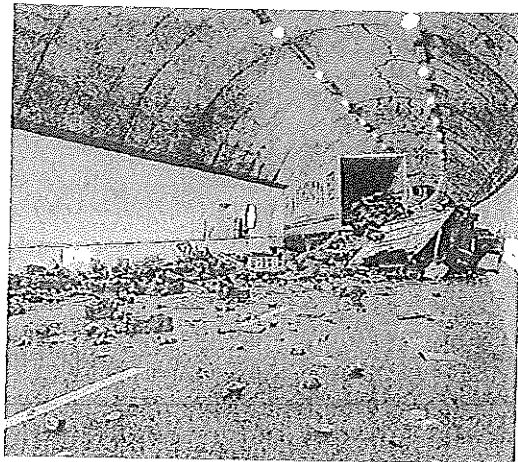
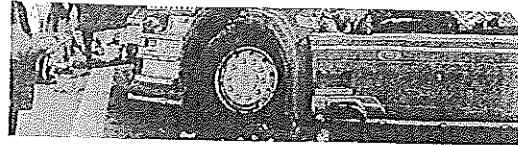
Umberto di Stilo

### GALATRO

Per secoli l'olivicultura ha rappresentato una delle attività principali della Calabria e un importante volano della sua economia. Non lo è più a causa dell'importazione. Per cercare di frenare il fenomeno l'associazione giovani agricoltori calabresi costituita a Trifanti di Maropati, ha promosso una petizione popolare sottoscritta da diverse centinaia di olivicoltori dei comuni della Piana, con la quale sollecita il Governo a bloccare l'importazione

di olio d'oliva dai Paesi del Mediterraneo e da quelli extracomunitari. L'iniziativa si è resa necessaria perché «non è più possibile dal punto di vista economico coltivare gli oliveti perché per una politica cieca del Governo, da due anni, è consentita l'importazione dall'estero dell'olio d'oliva, senza alcun limite e con il conseguente crollo del prezzo per eccesso di prodotto». Gli olivicoltori denunciano che a causa della massiccia importazione dall'estero, «il prezzo all'ingrosso dell'olio di oliva lampante prodotto nella Piana, sulla piazza di Gioia Tauro è diminuito di oltre il 50% passando da 350 a 150 euro al quintale». Gli olivicoltori a cui già la mosca olearia e le avverse condizioni climatiche lo scorso anno avevano prodotto una consi-

stente perdita della produzione, lamentano il grave danno causato dalla mancata vendita dell'olio per l'incontrollata concorrenza. Chiedono che il Governo blocchi l'importazione per evitare conseguenze catastrofiche all'economia della Calabria. Per questo sollecitano il governatore Oliverio di chiedere al presidente del Consiglio ed al ministro delle Politiche agricole di bloccare l'importazione. Alla politica nazionale e regionale chiedono di far sentire la loro voce e ai sindaci della Città metropolitana che, sull'esempio del primo cittadino di Maropati, convocino i consigli comunali per rimarcare la necessità di attuare una politica agricola che tuteli l'olio extravergine calabrese dalle «imitazioni presenti sul mercato».



In galleria L'incidente è avvenuto tra gli svincoli di Bagnara e Palmi in direzione Nord: il camion, che trasportava frutta, era proveniente dalla Sicilia

## Sboccata la sistemazione di alcune aree Scilla piena di cantieri In corso vari interventi

L'opera più attesa è la pavimentazione di piazza San Rocco

### SCILLA

Da alcuni giorni la cittadina è interessata dai lavori di ripristino della pavimentazione della sede stradale di piazza San Rocco. Come avevano già sollecitato i componenti del "Comitato piazza San Rocco" negli ultimi mesi nell'area si erano create numerose buche «a causa dei continui cedimenti del basamento che creano pericolo e disagio alla viabilità».

Immediata la risposta della triade commissariale che aveva già disposto i lavori per il rifacimento del manto stradale. Alla sistemazione della piazza dovrebbe seguire anche la messa in funzione dell'ascensore che collega la zona alta di Scilla al quartiere di Marina Grande. Questo porterebbe un beneficio per il turismo scillese: da un lato valorizzereb-

be il centro storico, dall'altro l'attivazione dell'ascensore sarebbe una "boccata d'ossigeno" per il carente numero di posteggi sul lungomare soprattutto nel periodo estivo.

Inoltre i vertici di Palazzo San Rocco hanno disposto i lavori per il rifacimento del manto stradale di via Parco che risultava malridotto e la pulizia della scalinate di via Serro che a causa delle erbacce negli ultimi mesi non veniva più utilizzata dai residenti. Sulla via Marina sono stati posizionati i cassonetti per la raccolta differenziata mentre nella villetta di Monacena si stanno effettuando dei lavori di ripristino della pavimentazione che è stata deformata dalle radici degli alberi presenti nella pineta.

Un restyling che porta benefici su tutto il territorio. Resta però ancora tanto da fare nella cittadina della Costa Viola che merita di essere attenzionata dalle istituzioni locali.

t.f.



PRIMI INCONTRI CON L'AMMINISTRAZIONE

Il locale comitato civico ospita la riunione

# Mortara vuole più concretezza

Presenti il sindaco Falcomatà e i consiglieri comunali Burrone, Ruvolo e Latella

«DELLE prime risposte sono arrivate, adesso ne aspettiamo altre più concrete. Nel frattempo, ringraziamo l'Amministrazione comunale per la disponibilità dimostrata nei nostri confronti nel venire a trovarci, nell'ascoltarci e nel parlarci».

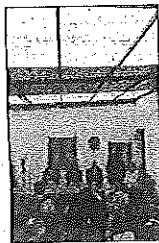
Così i componenti del comitato civico di Mortara di Pellarò dopo l'incontro con il sindaco Giuseppe Falcomatà e i consiglieri comunali Filippo Burrone, Antonio Ruvolo e Giovanni Latella svoltosi presso il locale maneggio "Le siepi", in occasione del quale si è discusso di questioni più impellenti come buche stradali, perdite idriche, mancanza d'acqua e rifiuti ed altre più di prospettiva come la valorizzazione del rione ed è già stata fissata una nuova riunione per il prossimo 9 luglio per fare il punto della situazione dopo gli annunciati interventi urgenti che si potrebbero avere già nei prossimi giorni.

«Siamo moderatamente soddisfatti perché il sindaco Falcomatà e i consiglieri Burrone, Ruvolo e Latella hanno prestato attenzione alle nostre testimonianze sulle ataviche problematiche che attanagliano il nostro quartiere e che ci stanno stancando sempre più, illustrate in modo pacato ed allo stesso tempo determinato dando così il nostro contributo in termini di analisi e proposta. Inoltre, lo siamo perché il primo cittadino e gli altri esponenti della maggioranza hanno offerto il loro punto di vista sulle stesse criticità e, soprattutto, annunciato

interventi urgenti per i prossimi giorni a partire dal manto stradale, così come poste le basi per andare oltre le emergenze una volta risolte come tutti noi speriamo. E, infine, perché ascoltando alcuni aspetti siamo riusciti a comprendere alcune dinamiche burocratiche, amministrative e finanziarie che creano difficoltà al Comune» spiegano i rappresentanti dei cittadini di Mortara.

«Questo incontro è un punto di partenza nel dialogo che abbiamo intrapreso col sindaco e con tutta l'Amministrazione comunale».

Apprezziamo il fatto che lo sia anche per il sindaco Falcomatà e per i suoi uomini, visto l'annuncio di un prossimo incontro previsto per luglio, nel quale valutare quanto si dovrebbe fare nei prossimi mesi e su come proseguire questo percorso. Noi ribadiamo la nostra disponibilità, anche dal punto di vista operativo. Perché il nostro unico obiettivo è una Mortara più vivibile e più bella e siamo pronti a sostenere chi condivide con noi questa aspirazione» è la conclusione degli esponenti del comitato civico



La riunione di Mortara

## Veicoli abbandonati Servizio online della polizia municipale

SERVIZIO veicoli abbandonati su area pubblica: adesso c'è un servizio della polizia municipale

La Polizia Municipale ha attivato un servizio on line, accessibile dal portale della città di Reggio Calabria, attraverso il quale ogni cittadino, compilando un apposito form di identificazione, potrà segnalare la presenza sul territorio cittadino di veicoli in stato di abbandono. Si tratta di una misura che mira a contrastare il diffuso fenomeno dell'abbandono di veicoli fuori uso su area pubblica, a tutela del decoro urbano. Cliccando su <http://www.reggiocal.it/veicolabbandonati> il cittadino si ritrova un modulo online compilabile, con cui può facilmente inserire la propria segnalazione, inserendo i propri dati, il luogo dell'abbandono ed eventualmente allegare foto o documentazioni a supporto.

Le comunicazioni inserite dall'utente, perverranno direttamente al Comando di Polizia Municipale.

## Aperte le iscrizioni ai Nidi d'infanzia comunali di Archi, Gebbione e Cedir

L'Assessorato alle Politiche Sociali comunica che sono aperte, per l'anno educativo 2019/2020 le iscrizioni ai Nidi d'infanzia Comunali di Archi "Il mago di Oz" (via Corvo n. 13), di Gebbione "Il piccolo principe" (via Cassino e Aziendale (c/o Palazzo Ce.Dir.), per tutti i bambini di età compresa tra i tre mesi e i tre anni entro il 31 maggio 2019 e che compiono il terzo anno di età successivamente alla data del 31 dicembre 2019. I nidi d'infanzia comunali Archi e Gebbione hanno una ricettività di n. 50 posti cadauno e funzioneranno dal 1 settembre al 31 luglio dell'anno educativo di riferimento, dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 17.00 e il sabato dalle 7.30 alle ore 14.00.

Il nido d'infanzia Aziendale ha una ricettività di n. 25 posti ed accoglie, bambini residenti nel Territorio Comunale e, prioritariamente i bambini che abbiano un genitore lavoratore dipendente di ruolo o a tempo determinato del Comune o dipendente di una delle Società partecipate dell'Ente. Il nido d'infanzia Aziendale è aperto dal 1 settembre al 31 luglio dell'anno, dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 14.30. Il martedì e il giovedì l'orario di frequenza sarà prolungato fino alle ore 17.30. Eventuali modifiche di orario di frequenza saranno autorizzate dal Responsabile comunale del Servizio.

CARENZA IDRICA

## I Verdi: «Si pianifichino interventi e si vigili sulle manutenzioni»

Il centro cittadino per l'ennesima volta privato di un servizio essenziale, l'acqua: i verdi protestano e ricordano che l'ambiente non è solo quello naturale, ma anche e soprattutto quello urbano per cui "consideriamo sprecati i fondi per la manutenzione delle strade cittadine - si legge in una nota - se i servizi in esse interrati non sono ben monitorati e mantenuti, se ditte private continuano a devastare senza controllo per cablaggi vari e ripristinare a piacimento il manto carrabile o se, una volta asfaltate a nuovo le strade, si dà più importanza alle strisce blu dei parcheggi a pagamento che alla segnaletica orizzontale per la sicurezza pedonale. Scriviamo da tempo - concludono - che la stesura di un PUMS (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile) ha come finalità il miglioramento della qualità della vita, conseguente ad un'accresciuta qualità dell'aria, del rapporto con i luoghi percorsi a piedi, dell'economia del commercio al dettaglio insomma delle attività svolte in tra mazzia della città».

## IL LIBRO La presentazione del nuovo lavoro di Nino Mallamaci

# “Racconti e altre storie” perché il finale della vita lo scriviamo noi

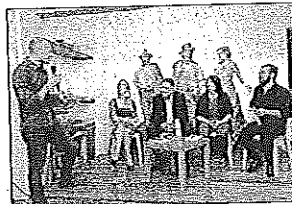
Si è svolta nei giorni scorsi presso la sede del Circolo "Reggio Sud" di LEU, la presentazione del nuovo libro di Nino Mallamaci "Racconti e altre storie".

Alla presenza di un'attenta sala l'Autore ha tracciato una disamina dei caratteri salienti di questa nuova fatica, spaziando dal "restare umani" al cospetto della gratuità dell'odio imperante (che avvelena la nostra attualità) alla narrazione, con richiami quasi "veristi", di una quotidianità di un profondo sud contraddittorio e romantico.

Maria Spoto, Filippo Sorgonà e Cinzia Messina hanno presentato (con intermezzi di rappresentative letture) gli aspetti poliedrici di un libro che, nel non essere volutamente "tematico", si offre e si rivela al pubblico come variegato e ricco, articolato e mai noioso.

Mallamaci racconta se stesso attraverso l'universalità di tematiche che, seppur di "facile lettura" nello stile e nella forma, restituiscono immediatamente freschezza, passione, sentimento e umanità.

I personaggi sono quelli del vissuto reale e di quello "verosimile" ed ogni storia ha un suo peso specifico; un contenuto che, nella semplicità, giunge alle viscere dell'anima e basta a sé.



La presentazione del volume di Nino Mallamaci

Tra le pagine narrate trovano spazio amici, compagni di percorso, la madre, la genitorialità, la politica, la poesia, il tempo e la nostalgia.

Non stanca, incuriosisce e fa riflettere; un bimbo straniero viene pescato nel mare siculo ed accolto su questa antica terra che conosce le leggi della vita prima di quelle dei codici della disumanizzazione: stravolgendo ogni previsione studierà e diventerà sindaco "Abdou".

Tra "Racconti ed altre storie" emerge prorompende il messaggio che il finale lo scriviamo noi ed esistono ancora, fortunatamente, esseri umani a "lieto fine".

## Giusy Versace premio “Fair Play della politica”

LO sport è una palestra di vita perché educa a principi e valori eternamente validi, in ogni circostanza. E così, questa mattina la deputata e atleta paralimpica Giusy Versace ha ricevuto a Palazzo San Macuto, assieme al presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, il premio "Fair Play della politica" assegnato dal Parlamento che si è saputo distinguere dentro e fuori le sedi istituzionali, assumendo la responsabilità delle sue azioni e del suo comportamento in modo etico e rispettoso degli avversari". Il premio "Fair Play della Politica", indetto quest'anno per la prima volta, è stato ideato da Felice Mariani, deputato del Movimento 5 Stelle ed ex campione di judo.

## TEATRO CILEA Protagonisti dell'evento i cori del "De Amicis" e del "Bolani"

# Una grande festa di musica e solidarietà

UN momento di festa, condivisione e solidarietà in linea con il progetto educativo dell'Istituto reggino.



Il Teatro comunale "Francesco Cilea" è stato lo scenario dell'iniziativa

«E. state con noi» iniziativa promossa e diretta dall'Istituto Comprensivo Statale "De Amicis Bolani". Protagonisti dell'evento, i piccoli cantori del coro "Doremi" guidati dal Maestro Miggiano, il Piccolo coro "De Amicis" diretto dalla Professoressa Cuzzola e la commedia brillante del "Bolani in Scena" coordinata dal Professor Frascà.

Applausi ed emozioni per le esi-

bizioni curate ed apprezzate dal numeroso pubblico presente unito allo scopo benefico che ha aiutato la sezione provinciale dell'Asisla.

Il coro della Scuola Secondaria di primo grado "Bolani", inoltre, ha festeggiato sul palco reggino la rinnovata vittoria del Premio nazionale "San Carlo di Napoli", manifestazione prestigiosa che promuove la musica in quanto

arte da condividere e quale strumento educativo per superare le barriere e favorire la coesione di gruppo.

Il Dirigente Scolastico Giuseppe Romeo ha donato simbolicamente il prestigioso premio al primo cittadino, il Sindaco Falcomatà. «Vincere una kermesse così importante in uno scenario così prestigioso come il Teatro San Carlo di Napoli per la quarta vol-

ta non è un dato comune e rappresenta un'eccellenza per il nostro territorio - ha affermato il sindaco Giuseppe Falcomatà - vi garantisco che questi ragazzi sono un vero e proprio inno alla vita. Io non so quanti di loro continueranno a fare canto, recitazione e musica ma sono consapevole che attraverso queste attività saranno educati ai valori della bellezza, della cultura, del rispetto degli altri, della solidarietà e di conseguenza ai valori della legalità. Sono consapevole che proprio così si potrà formare una nuova classe dirigente significativa per la nostra terra».

Il sindaco Falcomatà premiato